

Centro Miró

Centro Miró



LA PRIMA VOLTA CHE HO VISTO MIRO'

Quell'uomo piccolo camminava in un mondo di mostri;
stelle, uccelli, donne, scale, vertigini, sole,
occhi, cieli; mare.
Un mondo di colori.
Di neri.
Le figure volavano libere.
Un piede in terra.
Nell'aria.
Ballo di libertà.
Altre forze — la realtà — facevano resistenza al volo.
Lotta fra terra e cielo.
Era la prima volta che lo vedevo.
Io venivo allora da una terra lontana.
Un'isola accerchiata dal mare e da altri orizzonti.
Mare libero come la sua pittura, un sogno,
difficile da solcare, come la realtà e come la mia isola.
Esploratore dei suoi quadri, del suo mondo,
(ora) lo incontro.

Lo vedevo sereno, fra i suoi quadri come chi stà in
una grande famiglia.
Brevi le nostre parole.
Era uomo che guardava, più che parlare.
Grandi silenzi.
Da quel giorno seppi che ero (una) parte
della sua famiglia pittorica
e della sua amicizia.
La pittura è dialogo di occhi.
Ero, sono, un contadino
e i contadini parlano con gli occhi.
Mirò ed io parliamo
tra lunghi silenzi.
Qualche volta mi invia da lontano
un suo foglio,
sorpresa meravigliosa delle sue mani.

DONNA AVVOLTA IN UN VOLO D'UCCELLI

La si può guardare in tanti modi. La critica catalana, spagnola e italiana ha dato inizio alle sue versioni. E' unanime sulla importanza del quadro. Sorprende loro la sua intensità e dimensione. « Opera straordinaria. Rara a 87 anni. Un ritorno alla gioventù », dice Argan.
Distesa da anni sul suolo dell'atelier, stava l'enorme tela bianca che la polvere e il tempo avevano reso meno bianca. La tela che aspettava e lavorava già per Mirò.
Mirò l'aggredì con violenza. In un combattimento nel quale tutto si giocava.
E apparve l'enorme figura nera. Ventre. Spirale. Vertiginoso buco nero pare divorarti. Attira. Il vuoto guarda. Finestra. Impulso di gettarti. Illusione del volo mortale. Viaggio nel quadro di Mirò, « avvolto » da questa forza nera-circolare che viene dal di là del reale. Un altro spazio. Spazio che non si vede. Che affaccia il suo occhio nero. Misterioso. Inventato il più in là del quadro, Mirò crea il più in qua. Gli mette i piedi nella terra, gli occhi alla piroetta mortale. Salto tra libertà e morte.
Pestate sopra il nero del ventre, si vedono i segni del tacco della scarpa di Mirò, marcando il nero con furia, suggerendo in una forma nuova — altra costante della sua pittura — le lettere-parole che dipingono e ballano il suo movimento, ora come scrittura geometrica, pagina nuova nel libro del miròmondo.
Sotto, con grande ritmo, altre lettere-disegno, questa volta, visibili o quasi, figure, strumenti aggressivi ed uccelli attraversano il quadro.
Brevi, però intense di colore, macchie mironiane appaiono luminose nell'enorme superficie, fantastiche come orbite, stelle nella notte del quadro.
Il viaggio di questo quadro per il mondo della pittura sarà molto grande.
Intuii che era un grande quadro. Grandi quadri sono l'unica pittura dei grandi pittori.
Un quadro dove la pittura — la vita — dice alla morte: Stai e starai là, dall'altra parte. Qui sto, starò io — vivo — pittore sempre.

Carlos Franqui

M. M. M.

Maggio/Mirò fu un'idea: un laboratorio per le arti che in grandissima parte deve ancora nascere. Per quest'idea Joan Mirò dipinse e donò un'opera importante, altri artisti lo seguirono.
Pensando a ciò che fu progettato e in piccola parte anche realizzato si può immaginare un passato vivo che potrebbe essere il futuro di quella stessa idea: un laboratorio di artisti che toccarono i tasti acuti e tondi del proprio linguaggio. Alcuni come sarti meravigliosi ritagliarono deliziosi indumenti per vestire il corpo dolcissimo della musa più cara e renderne leggiadra l'andatura e pallide e vellutate le fattezze con panni nuovi e purissimi: sete color carminio e limoncini acerbi...
Altri insinuarono nel mondo percorsi voluttuosi e suoni gonfi di carnalità.
Altri come bambini curiosi rufolarono nelle stanze della iconografia, fra i capi riposti, nelle scatole dei bottoni: bottoni d'osso e di madreperla, d'oro e d'argento. Frugarono nei cofanetti dei nastri e degli spilli, cercarono di sciogliere e dipanare i fili forti coi quali avanguardie corrose ed estenuanti fissità sottesero al presente orizzonti di ghiaccio.
Altri...
Ho dipinto profumi, nuvole superbe dove galleggiano castelli, schegge di un'antica cultura, terremoti, frammenti di palazzi, figure di marmo, incendi, cieli...
Cosa sarà del progetto per la strutturazione di uno spazio creativo, il centro Mirò che Carlos Franqui ha pensato da anni? Non so.
Creatività e fantasia sono spinte autentiche, inquietanti, aile quali il conformismo di sempre, fedele al senso comune come alla propria tragica vanità, in qualsiasi foggia si presenti e trasformi, serra in ogni modo le porte.
L'immaginazione galleggia anch'ora su un oscuro velluto di stelle.

Roberto Giovannelli

Centro Miró



Opere esposte

1.

Sala Mirò

Donna avvolta in un volo d'uccelli
Disegno-dedica
21 litografie della cartella: Album 21,
de Joan Mirò e Carlos Franqui
Disegno-poema
Disegno-poema
Disegno-poema
Camicia dipinta
Lumeggiature
Disegno
Disegno
Litografia
Litografia
Disegno
Disegno
Lettera-donazione
Manoscritti
Facsimile dell'Uccello Luce
Foto-dedica
Sculture del Balletto - L'Uccello Luce - Mirò-Bussotti del
Maggio Fiorentino.

2.

Sala Alexander Calder

Mobile
Gouache
Gouache
Disegno-poema
Disegno-poema
Disegno-poema
Disegno-poema
Disegno-poema
Disegno-poema
Disegno-poema
Gouache
Plakard
Litografia
Litografia
Litografia
Litografia
Litografia

3.

Sala Antoni Tàpies

Quadro
Quadro
Quadro-poema
Disegno-poema
Disegno-poema
Litografia
Litografia
Plakard

4.

Sala Wifredo Lam

Quadro
Quadro
Disegno
Acquaforte
Acquaforte
Litografia
Cartella: Apostrofe Apocaliptico,
de Wifredo Lam e Gerasim Luca.

5.

Sala Emilio Vedova

Quadro
Disegno
Disegno
Disegno
Litografia
Cartella:
La Caña,
de Emilio Vedova
e Carlos Franqui
Litografia

6.

Sala Valerio Adami

Quadro
Quadro
Disegno-poema
Disegno-poema
Disegno-poema
Disegno
Disegno
Disegno
Disegno
Plakard
Litografia
Litografia

Centro Miró



7.

Sala Paul Rebeyrolle

Disegno-poema
Disegno-poema
Disegno-poema
Litografia
Litografie della cartella: Una Utopia Concreta
di Paul Rebeyrolle e Samin Amir
Litografia

9.

Sala Roberto Estopiñan

Scultura
Scultura
Disegno
Disegno
Disegno
Disegno
Disegno
Disegno
Disegno
Disegni dal Libro de los Originales
di Roberto Estopiñan e Carlos Franqui

11.

Sala Laboratorio / Improvvisazioni / Maggio-Mirò / Montecatini.

Lucio Munoz
Andreu Alfaro
Baruj Salinas
Canogar
Barreras
Joaquin Ferrer
Amadeo Gabino
Manolo Rivera
Jose Luis Cuevas
Morio
Amalia Avia
Cesar Peverelli
Jorge Carruana
Royo
Eusebio Sempere
Thalman
Jesse Fernandez
Camacho
Farreras
Keizo Morisita
Camilo
Titina Maselli
Tulio Pericoli
Agenore Fabbri
Roberto Giovannelli
Pozzi

8.

Sala Jorge Camacho

Quadro
Disegno-poema
Disegno-poema
Disegno-poema
Disegno
Disegno
Disegno
Disegno
Plakard
Litografia
Litografia
Litografia
Cartella: Cenizas de Jorge Camacho

10.

Sala di opere di Picasso, Cuevas, Mijares, Oliva, Milian, Hernandez, Pijoan, Fernández, Valente, Dubois, Gabino, Munoz, Salinas, Rivera, Canogar, Camilo, De Chirico, Zambrano, Dupin, Marx Ernst, Jorn, Corneille, Cardenas, Baldacini, Pignon, Kowalski, Erro, Editart, Palazuelo, Talcoat, Octavio Paz, Chillida, Bonnefoy Adam, Brossa, Monory.

11.

Noverraz
Giorgio Ulivi
Emilio Tadini
Rebeyrolle
Gudmundur Erro
Clave
Mario Rossello
Spadari
Staccioli
Dupin
Maria Zambrano
Hernandez Pijoan
Vannod
Lucio Fanti
Adami
Scaiola
Fabo
Viras
Spadari
Ricardo Porro
Ullan
Valente
Luca Alinari
Sergio Agius
Pier Giorgio Balocchi
Giuseppe Del Debbio
Luigi Russo

INTRODUZIONE CRITICA DI GIULIANO SERAFINI

Centro Mirò/Accademia d'arte Dino Scalabrino, Montecatini Terme.
Inaugurazione 19 ottobre 1983 ore 18. La mostra sarà aperta fino al 31 gennaio 1984 dalle ore 16 alle ore 18.30, tutti i giorni eccetto il lunedì.
Mostra realizzata con il patrocinio del Comune di Montecatini Terme con la collaborazione dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno e della Accademia d'arte Dino Scalabrino. Ringraziamo inoltre la galleria d'arte Turelli.